

In scena il "Militante d'Occidente" di Ernesto Orrico

REGGIO CALABRIA - Il 24 Febbraio scorso è andato in scena lo spettacolo "Militante d'Occidente", di Ernesto Orrico, autore ed attore, con: Anna Calarco, Cristina Merenda, Gaetano Tramontana, produzione SpazioTeatro.

Quello di Orrico è un lungo monologo, intervallato da cori, come flusso di coscienza. Capacità di fare i conti con le proprie responsabilità: politiche, sociali, culturali. Un'analisi spietata ed efficace, che non ammette sconti ma non è mai moralistica, sul nostro desolato Occidente. Sul dove eravamo quando tutto è iniziato: "Nelle cantine. Nelle sezioni. Nelle scuole. Negli uffici. Nei cantieri. Nelle fabbriche". E mentre la storia si palesa davanti ai nostri occhi, con tutta la sua tragicità, incoerenza, indifferenza, la vita, nei suoi atti quotidiani, struttura e forma ricordi, fomenta passioni, cambia gli ideali. Calpesta gli ideali. Li straccia e li soffoca. Corrompe, compra, vende: pezzi di identità. Si alternano durante lo spettacolo i linguaggi: invettiva, poesia ed ironia, non perdendo mai ritmo. Incalzante: sempre. E poi i ricordi, come luogo della poesia e forse anche della nostra essenza. Ricordi che si smarriscono nel lungo fluire dei giorni. Della storia. "Io ricordo i giochi che facevo con mia madre. Io non ricordo niente... Io ricordo bene il primo bacio ... Io ricordo quando è morto Kurt Cobain...". Da Cobain a Corrado, da Andreotti alle Brigate Rosse, da Genova 2001 alla stazione di Bologna. Il Movimento Studentesco ed il Fronte della Gioventù, l'uccisione di Giorgiana Masi ed i moti di Reggio Calabria, via Fani ed i servizi segreti, Molotov e bombe. E gli anni che scorrono: 79, 80, 81, 82, 83, 84. Ed ancora: 2003, 2013. Numeri. Sulle nostre miserie e macerie. Sulle nostre vite. E l'infanzia e l'adolescenza, e "Le apparenze da salvare. Gli sguardi degli altri. I sorrisi di circostanza. La famiglia unita... Tutti contenti. Tutti felici". Tutti felici, pronti a seguire ogni moda, a cambiare, come cambia il vento, ideologia: tutti comunisti, tutti fascisti. Tutti con il duce tatuato. Tutti con la bandiera rossa. Ed ancora, in questo bellissimo spettacolo che ha in sé la poesia delle immagini, il ritmo del teatro, l'efficacia del racconto, la spietatezza delle parole, la disarmante verità delle storie, Borsellino e Falcone. La discesa in campo di Silvio Berlusconi. L'arresto di Riina e Provenzano. Silvio Berlusconi eletto quattro volte: quattro. La vita fa e disfa, cambiano le mode, gli amori, i look, i capelli lunghi, corti, verdi. Il chiodo e la kefia. Resta il ricordo: della prima volta, della prima volta che si è visto il mare, ed il nostro errare. La nostra incoerenza per esserci stati sempre, anche quando non c'eravamo eravamo lì, nei luoghi narrati dalla storia. Eravamo lì, nella folla, ad urlare giustizia per Ustica e ad inveire contro i migranti. Poesia, disincanto, realtà, ricordi, ironia, cronaca, storia, politica: c'è proprio tutto in questo spettacolo di Orrico, ma c'è soprattutto la consapevolezza di esserci stati sempre ("Anche se ci sentiamo assolti siamo sempre coinvolti", cantava De Andrè). Lo spettacolo si chiude con una domanda: "Siamo più o meno felici... E tu come ti senti?". Questa domanda rimbomba, più di una molotov, nella sala. Nelle coscienze di noi tutti militanti d'Occidente